

L'ANALISI DELL'IPL

Perini: redditi, gli effetti della crisi nella prossima dichiarazione



• La ristorazione è uno dei settori più colpiti dalla pandemia

• Verso un cambio nei rapporti di forza tra macro-settori economici. I redditi da lavoro dipendente sono fortemente influenzati dal settore economico di riferimento, dalle dimensioni dell'azienda, dalla natura giuridica e dalla capacità di innovarsi. I rapporti di forza tra macro-settori, tuttavia, sono suscettibili ai cambiamenti di qualsiasi natura. "Se la situazione pandemica nei prossimi mesi non dovesse cambiare in meglio, una volta venuto meno il blocco dei licenziamenti, assisteremo molto probabilmente ad un mutamento della distribuzione della quota e dell'ammontare dei redditi da lavoro dipendente", spiega il direttore Ipl, Stefan Perini. Nella quarta analisi di questa serie dedicata alle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti in Alto Adige, l'Istituto promozione lavoratori ha messo a fuoco gli ambiti in cui vengono prodotti i redditi da lavoro dipendente. Con le dichiarazioni dei redditi del 2019 (anno di imposta 2018) i contribuenti altoatesini hanno dichiarato al fisco redditi da lavoro dipendente

e assimilati per un ammontare complessivo di 6,0 miliardi di euro. In totale i redditi da lavoro dipendente dichiarati sono stati 277.310, facendo registrare un valore medio pari a 21.662 euro. L'ammontare di reddito da lavoro dipendente maggiore viene generato nel settore terziario, il quale registra il 72,3% del reddito complessivo dichiarato. In particolare spiccano il settore pubblico (30,9%) e il settore dei servizi privati (18,4%), mentre i settori del commercio e dell'alberghiero presentano percentuali inferiori ma significative (rispettivamente del 12,5% e del 10,3%). Un quarto del reddito totale è generato dal settore secondario, diviso tra manifatturiero (16,9%) ed edilizia



• Stefan Perini, direttore Ipl

(7,2%). Infine, il 3,8% del totale è generato dal settore dell'agricoltura. Per quanto concerne i redditi medi da lavoro dipendente è il settore manifatturiero a registrare la media più alta, pari a 28.933 euro, mentre la media più bassa è percepita nell'agricoltura (9.209 euro). Si può notare che all'aumentare della dimensione dell'azienda tende ad aumentare anche il reddito medio: 27.391 euro è il reddito medio da lavoro dipendente dichiarato da chi è occupato presso datori di lavoro con più di 250 addetti, decisamente più

elevato di quello registrato presso piccole aziende con 5 o meno dipendenti (11.558 euro). A partire dalle dichiarazioni dei redditi del 2021 (anno d'imposta 2020) ci si aspetta un'inversione del trend reddituale positivo, nonché un mutamento delle quote di contribuenti nei vari ambiti economici. Dimostrazione della crisi a cui stiamo assistendo è il dato relativo alle ore autorizzate di cassa integrazione, le quali nel 2020, rispetto al 2019, sono decuplicate. "Questa crisi non potrà che riflettersi sull'intera economia e ne saranno prova le prossime dichiarazioni dei redditi", spiega Perini: "È probabile una flessione in particolare nell'alberghiero, ristorazione e commercio".

